

PONTIFICIO CONSIGLIO PER I TESTI LEGISLATIVI  
XXV ANNIVERSARIO  
DELLA PROMULGAZIONE DEL CODICE DI DIRITTO CANONICO  
25.1.1983 - 25.1.2008

CONVEGNO DI STUDIO

*La Legge canonica nella vita della Chiesa.  
Indagine e prospettive, nel segno del recente Magistero Pontificio,  
24-25 gennaio 2008*

Relazione introduttiva  
di Mons. Francesco Coccopalmerio,  
Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi

Eminenze, Eccellenze, Illustrissimi ospiti, carissimi studenti,  
è per me motivo di gioia e di grande onore dare a tutti loro il più cordiale benvenuto a questo Convegno commemorativo del XXV Anniversario della promulgazione del Codice di diritto canonico.

Saluto e ringrazio, in modo particolare, gli Eminentissimi Relatori.

Auguro a tutti una proficua partecipazione.

Nel Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, che ha organizzato questo Convegno, abbiamo pensato e dibattuto quale taglio dare al Convegno stesso o – per usare un’espressione allegra – come fare gli auguri di buon compleanno al Codice di diritto canonico che domani compie 25 anni (25 gennaio 1983 – 25 gennaio 2008).

Abbiamo scartato l’ipotesi – peraltro degna di fattibilità – di scegliere qualche questione o dottrinale o pratica su cui sentire il pensiero di qualche dotto interprete o della dottrina o della prassi.

Abbiamo, invece, preferito fare un discorso più generale sul diritto della Chiesa, non però sul diritto in sé o nel suo concetto essenziale (anche se davvero ne avremmo tanto bisogno), bensì sul diritto inteso come legge canonica (ecco la parola scelta per il titolo: La legge canonica). Ma anche la legge canonica considerata non astrattamente, bensì nella vita della Chiesa (di qui il seguito del titolo). Questa riflessione sulla legge canonica nella vita della Chiesa vuole, poi, essere una indagine (per questo ci chiediamo: la vita della Chiesa ha recepito la legge canonica? è stata guidata dalla legge canonica?) e vuole tracciare delle prospettive (nel senso di vedere se la legge canonica ha necessità di essere integrata a motivo di “lacunae iuris” o di essere modificata a motivo di invecchiamento della legge). Il tutto

nella luce del magistero della Chiesa, specie recente, che ha aperto nuove strade per la riflessione e per la prassi anche canonica (ecco esplicito il nostro titolo).

Non potendo, però, prendere in esame la legge canonica nel suo complesso, abbiamo scelto alcuni ambiti che ci sono sembrati di maggiore attualità o di più vivo interesse. E sono quelli che hanno dato origine alle relazioni di questo Convegno.

Abbiamo chiesto di parlare ad alcuni Eminentissimi Cardinali perché esperti nelle materie prescelte, in quanto occupano posti di osservazione privilegiata e possono per tale motivo relazionarci con speciale competenza.

Il primo ambito in cui esaminare la tematica del Convegno è precisamente: "Il Diritto Canonico e il successivo sviluppo normativo". Ci si chiede pertanto: il Codice dell'83 ha influito sulla vita della Chiesa? E la risposta è positiva nel preciso senso che il Codice ha dato origine ad altre normative che hanno recato ulteriori frutti alla vita della Chiesa.

La relazione è stata affidata a Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Julian Herranz, Presidente emerito del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi e, pertanto, il maggiore competente in questo settore, atteso che il suddetto Dicastero ha tra le sue competenze di coadiuvare il supremo Legislatore nel formulare testi di legge.

Il secondo ambito è quello delle missioni: Come il diritto canonico è stato accettato ed è quindi diventato operativo in quei territori e in quelle culture che presentano molto spesso peculiarità e diversità che possono presentare problemi di recezione?

Un altro settore di speciale interesse risulta quello preso in esame dalla terza relazione. Come sappiamo, una delle novità del Codice dell'83 è di aver affidato molta produzione normativa alle varie Chiese particolari, o Conferenze episcopali o Vescovi diocesani. È avvenuto questo, in qualche misura, in qualche forma, bene o meno bene?

Una problematica stimolante è il rapporto tra legge canonica e prassi della carità. È una ricerca in parte nuova a cui però siamo stati stimolati dalla prima Enciclica di Papa Benedetto XVI "Deus caritas est". Ci chiediamo quindi: vanno d'accordo legge canonica, che sembra obbligare, e prassi della carità, che sembra invece essere il regno della pura spontaneità? In che senso la legge canonica può determinare o ha di fatto determinato un impulso nella prassi della carità? Questa la tematica della quarta relazione.

Se il diritto canonico e, quindi, la legge canonica appare importante nella vita della Chiesa, il diritto canonico è conosciuto? Specie da coloro che avranno la responsabilità ultima della vita della Chiesa, cioè, i ministri sacri? Che importanza ha l'insegnamento del diritto canonico nella formazione dei ministri sacri? È il tema della quinta relazione.

Un ambito della vita della Chiesa che ha sempre rivestito una importanza capitale è quello della vita consacrata. La quale, tuttavia, non è stata mai esente da numerose problematiche. Una di queste, riguardante specificamente la legge canonica, è il rapporto tra legge della Chiesa universale, cioè legge del Codice, e leggi delle comunità singole, cioè leggi statutarie. È un rapporto pacifico ed efficace? Se ne occupa la sesta relazione.

Di peculiare attualità è il rapporto tra legge canonica e dialogo ecumenico. Il Codice dell'83 tratta a più riprese dei complessi rapporti con i cristiani non cattolici. Esaminare questi problemi sarà interessante compito della settima relazione del Convegno.

E infine - Relazione conclusiva, nella quale avremo l'onore di ascoltare la voce di un Ospite di eccezione, il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità - ci occuperemo di un Dicastero della Curia Romana, cioè, del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, che - come intuibile - ha molto a che fare con il diritto canonico e con il Codice. Quali sono le sue attribuzioni e cosa può offrire per il servizio del diritto nella Chiesa?

E così concluderemo le Relazioni previste per il nostro Simposio.

Esprimo fin da ora il mio più vivo ringraziamento agli Eminentissimi Relatori e, in modo particolare, all'Eminentissimo Segretario di Stato.

Frutto del presente Convegno sarà, ne sono certo, un buon servizio al Codice, non solo perché ne celebriamo la vigenza ormai venticinquennale, ma anche e in modo speciale perché potremo offrire un impulso alla legislazione della Chiesa. Le relazioni, infatti, ci aiuteranno a individuare - come dicevamo all'inizio - qualche eventuale ambito bisognoso di interventi normativi e quindi daranno la possibilità ai Dicasteri della Curia Romana e in modo particolare al Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi di prospettare al Papa, supremo legislatore, le opportune soluzioni.

In questo momento di particolare significato desidero ricordare tutti coloro che hanno lavorato alla riforma del Codice e che già sono entrati nella vita vera del Paradiso. Ne sentiamo la presenza e la preziosa intercessione. In modo speciale voglio menzionare un amico che ci ha lasciato solo da poche settimane, il Cardinale Rosalio José Castillo Lara, che ha dato ai lavori della codificazione un impulso davvero deciso a partire dall'anno 1975.

Il nostro Convegno commemorativo avrà il momento clou domani alle ore 12.15, perché ci incontreremo con il Santo Padre che - non dimentichiamolo - è nella Chiesa il Supremo Legislatore e - anche questo è bene ricordare - era al fianco del Papa Giovanni Paolo II quando questi, 25 anni fa, apponeva la Sua firma sulle prime dieci copie del Codice di Diritto Canonico e così ne attuava la promulgazione.

Grazie!